Gazzetta Ufficiale DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1901 | Roma — Lunedì 28 Gennaio | Numero 23

DIREZIONE in Via Larga nel Palazzo Baleani | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:	L. 32	L. 17	L. 9
» a domicilio e nel Regno:	» 36	» 19	» 10
Per gli Stati dell'Unione postale:	» 80	» 41	» 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. 0.25 } per ogni linea e spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**

Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine il prezzo si aumenta proporzionatamente

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Leggi e decreti: **R. decreto** *n. CCCXCII (Parte supplementare) riflettente modificazione a Statuto organico di Cassa di risparmio* — **R. decreto** *che nomina la Commissione pel credito comunale e provinciale presso il Ministero dell'Interno* — **Relazione e RR. decreti** *coi quali si provvede allo scioglimento del Consiglio comunale di Campofelice (Palermo) e dell'Amministrazione della Congregazione di carità di Buddusò (Sassari)* — **Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio**: *Errata-corrige* — **Ministero del Tesoro** — Direzione Generale del Debito Pubblico: *Rettifiche d'intestazione - Avviso per smarrimento di ricevuta* — Direzione Generale del Tesoro: *Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione* — **Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio** - Divisione Industria e Commercio: *Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno.*

PARTE NON UFFICIALE

Senato del Regno: *Sedute del 26 e 27 gennaio* — **Camera dei Deputati**: *Sedute del 25 (continuazione) e del 26 gennaio* — **Diario Estero** — **Giuseppe Verdi** — **Notizie varie** — *Telegrammi dell'Agenzia Stefani* — *Bollettino meteorico* — *Inserzioni.*

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

La Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente R. decreto:

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio;

N. CCCXCII (Dato a Roma, il 25 novembre 1900), col quale si modifica lo Statuto organico della Cassa di risparmio di Cosenza.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la legge 17 maggio 1900, n. 173, sul credito comunale e provinciale, e quella del 23 dicembre 1900, n. 135.

Visto il Regolamento approvato con R. decreto 24 dicembre 1900, n. 501;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

La Commissione istituita, presso il Ministero dell'Interno, dall'articolo 5 della legge 17 maggio 1900, n. 173, è composta come appresso:

Membri effettivi:

1. De Cupis comm. avv. Adriano, consigliere di Stato, presidente.
2. Salvarezza comm. dott. Cesare, consigliere di Stato.
3. Martuscelli comm. avv. Enrico, consigliere della Corte dei Conti.
4. Medolaghi comm. Salvatore, ispettore generale alla Direzione generale della Cassa depositi e prestiti (Ministero del Tesoro).
5. Lucio cav. uff. dott. Giuseppe, ispettore generale al Ministero dell'Interno.
6. Raimoldi cav. uff. avv. Arnaldo, direttore capo divisione al Ministero dell'Interno.
7. Solinas-Cossu comm. avv. Giovanni, direttore generale del Demanio e delle tasse sugli affari (Ministero delle Finanze).
8. Poggi cav. uff. dott. Cesare, primo segretario al Ministero dell'Interno (segretario).

Membri supplenti:

1. Alpi cav. avv. Annibale, consigliere di Stato.
2. Orsini comm. Luigi, consigliere della Corte dei Conti.
3. Ceresole cav. uff. Giovanni, direttore capo di divisione alla Direzione generale della Cassa depositi e prestiti (Ministero del Tesoro).
4. Orso cav. uff. dott. Raffaele, capo sezione al Ministero dell'Interno.
5. Emanueli comm. avv. Augusto, vice direttore generale del Demanio e delle tasse sugli affari (Ministero delle Finanze).
6. Cismondi rag. Antonio, ragioniere al Ministero dell'Interno (segretario supplente).

Il Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 20 gennaio 1901.

VITTORIO EMANUELE.

G. SARACCO.

Relazione *di S. E. il Ministro dell' Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 10 gennaio 1901, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Campofelice (Palermo).*

SIRE!

L'atteggiamento dei partiti che dividono la Rappresentanza del Comune di Campofelice ha determinata una situazione, che, perdurando, riuscirebbe nocevolissima al pubblico interesse. Siccome le forze dei due partiti sono eguali, l'Amministrazione è paralizzata nel suo funzionamento, ed intanto le questioni più urgenti e più vitali restano insolute. Aggiungendosi a ciò il disordine amministrativo di quella civica Azienda, io non esito a proporre lo scioglimento di quel Consiglio comunale, nella speranza che esso sarà per essere ricostituito da elementi più omogenei e più curanti del pubblico bene.

A ciò provvede lo schema di decreto, che mi onoro sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Campofelice, in provincia di Palermo, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. rag. Giuseppe Scichilone è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all' insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 10 gennaio 1901.

VITTORIO EMANUELE.

G. SARACCO.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il rapporto col quale il Prefetto di Sassari propone lo scioglimento dell'Amministrazione della Congregazione di carità di Buddusò, per non avere curato le pratiche relative all'accettazione ed erezione in Ente morale del legato disposto dal signor Giammaria Ledda Campus;

Visto il voto della Giunta provinciale amministrativa;

Veduta la legge 17 luglio 1890, n. 6972, ed il Regolamento amministrativo per la sua esecuzione;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione della Congregazione di carità di Buddusò è sciolta, e la gestione temporanea è affidata ad uno speciale Commissario da nominarsi dal Prefetto della Provincia.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 24 gennaio 1901.

VITTORIO EMANUELE.

G. SARACCO.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

ERRATA-CORRIGE

Dall'elenco dei Comuni, il territorio dei quali fu dichiarato colpito o sospetto da infezione fillosserica — elenco pubblicato nel n. 14, corrente anno, di questa *Gazzetta Ufficiale* — dev'essere radiato il *Comune di Pomaro, in provincia di Alessandria*, essendovi stato compreso per un equivoco di nome.

Le esplorazioni eseguite in detto Comune, nel decorso anno, diedero risultati negativi.

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 942,050 d' iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 65, al nome di Fagnani *Achille* fu Francesco, minore, sotto la patria potestà della madre Guallini Marietta di Antonio, domiciliato in Sannazzaro dei Burgondi (Pavia) — libera — fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai ri-

chiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Fagnani *Alberto*-Pietro-Achille, ecc., come sopra, vero proprietario della rendita stessa.

A' termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 26 gennaio 1901.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,086,080 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 600, al nome di Puppo Serafino, Caterina, Delfina, Ercole, Ida, Rinaldo, *Orazio* ed Adalgisa fu Giacomo, gli ultimi due minori sotto la tutela del fratello Serafino, tutti eredi indivisi del padre, domiciliati in Genova, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Puppo Serafino, Caterina, Delfina, Ercole, Ida, Rinaldo, *Ettore - Orazio* ed Adalgisa fu Giacomo, ecc. (come sopra), veri proprietari della rendita stessa.

A' termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto

Roma, il 16 gennaio 1901.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,134,074 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 320, al nome di Ferrario Emma, Luigia, Giuseppina, Angelo, Ambrogio, *Francesca*, Silvestro, Ester ed Arturo fu Carlo, minori, sotto la patria potestà della madre Casati Virginia fu Giuseppe, ved. Ferrario, annotata di usufrutto a favore di detta Casati Virginia, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Ferrario Emma, Luigia, Giuseppina, Angelo, Ambrogio, *Francesco*, ecc., (come sopra), veri proprietari della rendita stessa.

A' termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 17 gennaio 1901.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,209,615 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 1,500, al nome di Avegno *Federica* fu Pietro, moglie di Caorsi Michele, domiciliata in Genova, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi ad Avegno *Emilia-Elisa-Federica*, ecc. (come sopra), vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini all'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 7 gennaio 1901.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato lo smarrimento della ricevuta n. 221, in data 21 agosto 1900, riguardante il deposito di una cartella al latore Consolidato 5 0[0 da L. 10 ed un certificato nominativo, Consolidato 5 0[0 di L. 90, rilasciata dall'Intendenza di Finanza di Novara, sotto il n. 1063 di protocollo e n. 2046 di posizione, al sig. Branca Giovanni fu Luigi.

Ai termini dell'articolo 334 del Regolamento 8 ottobre 1870, n. 5942, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione del presente avviso, qualora non intervengano opposizioni, si provvederà alla consegna del certificato di rendita proveniente dalla traslazione e riunione dei titoli suddetti, senza richiedere l'esibizione della ricevuta sopra indicata, che resterà di niun valore.

Roma, il 26 gennaio 1901.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO (*Portafoglio*)

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento in valuta metallica dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 28 gennaio, in lire 105,92.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 28 gennaio al 3 febbraio per daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in lire 105,85.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro (*Divisione Portafoglio*).

26 gennaio 1901.

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidati	5 % *lordo*	99,91 1/8	97,91 1/8
	4 1/2 % *netto*	110,28 5/8	109,16 1/8
	4 % *netto*	99,81 7/8	97,81 7/8
	3 % *lordo*	61,63	60,43

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO - Sabato 26 gennaio 1901

Presidenza del Vice Presidente CANNIZZARO.

La seduta è aperta (ore 15.10).

CHIALA, segretario, legge il processo verbale dell'ultima tornata, il quale viene approvato.

Nomina di Commissione.

PRESIDENTE. In omaggio all'incarico ricevuto dal Senato, dichiara di aver nominato a componenti della Commissione di istruttoria, in conformità dell'articolo 5 del Regolamento giudiziario, i senatori:

Bianchi Francesco, Bonasi, Municchi, Pagano-Guarnaschelli, Puccioni e Tajani.

Supplenti i senatori: Borgnini, Cefaly, Gloria, Inghilleri, Manfredi, Pellegrini, Rattazzi, Serena.

Ed a componenti della Commissione di accusa, a norma dell'articolo 6 dello stesso Regolamento, ha nominato i senatori:

Baccelli Giovanni, Canonico, Cardona, Caselli, Di Marco, Giorgi, Ghiglieri, Pascale.

Supplenti i senatori: Cerruti Carlo, Gabba, Lucchini Giovanni, Schupfer.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Disposizioni sull'emigrazione » (N. 29 – Urgenza).

PRESIDENTE. Ricorda che nella tornata di ieri vennero approvati i primi nove articoli.

È approvato senza discussione l'articolo 10.

ODESCALCHI. All'articolo 11 nota che esso darà luogo ad un grave inconveniente e ad una ingiustizia.

Nota che le Compagnie di navigazione sono già fornite di medici che andrebbero licenziati.

I posti di quei medici civili potrebbero essere sostituiti, secondo richiede il progetto di legge, da medici della marina militare gradatamente, a misura che si renderanno vacanti.

Propone, quindi, che l'articolo venga emendato in questo senso.

LAMPERTICO, relatore. Nota che su questo articolo l'Ufficio centrale ha proposto un ordine del giorno, sul quale non si fa molte illusioni, non per le ragioni addotte dal senatore Odescalchi, ma perchè le speranze che dà sono ben poca cosa.

Quanto ai medici che han fatto sentire i loro lagni dice che bisogna distinguerli in tre categorie: i medici in pianta, quelli che passarono lunghi anni in servizio, e quelli che fanno uno o due viaggi all'anno. La loro condizione quindi è molto diversa e va diversamente considerata.

Posto il riserbo impostosi dall'Ufficio centrale non vi è, allo stato delle cose, altra via che l'ordine del giorno. Dice questo con grande rincrescimento perchè anch'egli deplora la condizione fatta a questi medici.

Non potendo proporre di più, si limita a pregare il Governo perchè attesti al Senato la perfetta conformità delle sue idee con l'ordine del giorno proposto. Si augura che il Governo, dati gli attuali ordinamenti del corpo sanitario della marina, possa rendere meno dannosa la disposizione dell'articolo 11, tenendo calcolo della proposta del senatore Odescalchi che non manca, a suo avviso, di senso pratico.

VITELLESCHI. In nome di un collega assente, nota che molti degli attuali medici di bordo non hanno più le qualità per concorrere ai posti di medici nella marina, quindi per essi l'ordine del giorno dell'Ufficio centrale sarebbe assolutamente inutile, un non senso; prega perciò il Governo di tener conto di questo stato di fatto e vedere se non sia il caso di escogitare qualche altro rimedio.

VISCONTI-VENOSTA, ministro degli affari esteri. Fa la genesi dell'articolo 11.

Nel primitivo progetto di legge non figurava il medico militare, ma un commissario viaggiante per la vigilanza, la cui spesa era a carico del fondo per l'emigrazione. Per sgravare tale fondo della spesa, nell'attuale progetto si è fatto ricorso al medico militare anche per la vigilanza, addossando al vettore la spesa delle competenze.

Dopo approvato il progetto di legge dalla Camera elettiva, sono venute la lagnanze, le proteste per i diritti acquisiti.

Non bisogna molto preoccuparsi della sorte dei medici stabili, essendo essi in piccolissimo numero, appena di sei, mentre le Compagnie avranno bisogno di aumentarlo.

Dichiara, però, che il Governo accetta volentieri la raccomandazione dell'Ufficio centrale alla quale ha aderito il senatore Odescalchi, ed espressa in un ordine del giorno.

Nota che, quando il numero degli emigranti supererà il migliaio, allora vi dovranno essere due medici a bordo.

Nell'articolo 32 già risulta l'intenzione di fare una modificazione, su tale punto, nel Regolamento.

Egli crede che il numero stabilito di emigranti per un solo medico sarà abbassato e così si avrà maggior bisogno di medici militari. Ciò offrirà una carriera anche ai medici civili che vi potranno concorrere.

Aggiunge che accetta la raccomandazione dell'Ufficio centrale e del senatore Odescalchi con l'intesa che l'alta sorveglianza a bordo sarà affidata sempre ai medici della marina militare, come quelli che sono i più adatti per tale ufficio.

MORIN, ministro della marina. Accetta l'ordine del giorno dell'Ufficio centrale relativo al corpo medico della marina; riconosce però che esso non può dar adito a molte speranze per i medici della marina mercantile, nè crede si possa elevare il limite di età per i medici militari. Dei due temperamenti proposti per giovare agli attuali medici che prestano servizio alle Compagnie di navigazione, crede che nessuno si possa adottare senza un provvedimento legislativo. Non può quindi, allo stato delle cose, che raccomandare al Senato l'ordine del giorno dell'Ufficio centrale.

L'articolo 11 è approvato senza modificazioni.

L'articolo 12 è approvato senza discussione.

VITELLESCHI, all'articolo 13, nota che già su quest'articolo egli si intrattenne nella discussione generale.

Dal discorso del ministro degli esteri si avvide che la discussione si aggirava su di un equivoco.

Crede che le agenzie di cui ha parlato il ministro non siano altro che degli intermediari per i trasporti degli emigranti.

Se si deve far qualcosa d'importante per gli emigranti bisogna creare una connessione tra la loro partenza ed il loro arrivo, e ciò non può essere fatto che dalle agenzie che sono o possono essere, più dei Commissariati, al corrente delle domande e delle offerte che si fanno agli emigranti.

Il Governo ha torto di abolire a priori tutte le agenzie, sotto il protesto che esse sono dannose agli emigranti.

Dimostra che con alcune disposizioni dell'articolo 13 e di altri si toglie agli emigranti ogni mezzo di comunicazione col luogo di arrivo.

Non potrebbe quindi votare questa disposizione con serena coscienza, perchè la reputa dannosa agli emigranti, a meno che non si trovi il modo di liberare dall'influenza di questa legge le agenzie che nulla hanno a che fare coi vettori.

Parla diffusamente delle condizioni fatte agli emigranti, ed afferma come il fenomeno della emigrazione in gran parte dipenda

dalle condizioni economiche del paese, frutto del mal governo.

Propone quindi di sopprimere il secondo comma dell'articolo che, secondo lui, distrugge ogni buon effetto di questo progetto.

MUNICCHI. Ricorda che fu prefetto di Genova lungamente e specialmente nel tempo dell'applicazione della legge del 1888.

Questa fu dannosa e fatale per i nostri emigranti.

Gli pareva che il presente progetto di legge dovesse essere accolto con voto unanime dal Senato, dopo la lunga preparazione, la larga approvazione della Camera elettiva e la dotta relazione dell'Ufficio centrale; quindi ritenne inutile parlare nella discussione generale.

Crede opportuno, però, richiamare l'attenzione del Senato sull'articolo 13, nel quale è veramente l'essenza, lo spirito del nuovo progetto di legge, perchè con questo articolo sono aboliti gli agenti di emigrazione che sono in alcuni casi veri insidiatori, i quali traggono profitto dalle miserie altrui.

Dimostra la necessità dall'ingerenza del Governo nel fatto dell'emigrazione, dell'azione di esso, per dovere di altissima moralità e per ragione politica, dovendo anche essere conservato il sentimento dell'italianità.

Con questo sentimento gli emigrati potranno veramente giovare alla patria loro.

Osserva che, non impedendo ai nostri emigrati di diventare cittadini nei paesi dove si stabiliscono, si faranno loro acquistare dei diritti, valendosi dei quali essi potranno recare benefizi all'Italia. Allora sì, essi potranno cooperare alla fondazione di istituzioni, come le scuole, che conservino vivi il sentimento e la lingua della patria.

Riportandosi al tempo nel quale fu prefetto in Genova, ricorda le speranze artificialmente destate dagli agenti di emigrazione nelle masse di emigranti, seguite poi da dolorose e pietose disillusioni e tutti gli espedienti contro la sicurezza, l'igiene e la morale, ai quali quegli agenti ricorrevano per tenere basso il prezzo del nolo.

Con la nuova legge si è rimediato a tali inconvenienti, abolendosi l'agente dell'emigrazione.

Secondo la legge del 1888 pareva che l'agente dell'emigrazione dovesse provvedere al contratto di trasporto; invece egli non curava che il contratto per la partenza; per quello di trasporto si doveva ricorrere alle disposizioni del Codice di commercio.

Nota che nella Camera elettiva il Governo provvidamente ha insistito per l'abolizione dell'agente dell'emigrazione, tenendo testa ad alcuni dissidenti di valore.

Il merito principale di tale condotta del Governo spetta al ministro degli affari esteri.

Entrando nel merito dell'articolo 13, ritiene infondata la preoccupazione del senatore Vitelleschi.

Dimostra che la legge provvede a tutelare l'emigrante alla partenza, efficacemente durante il viaggio e, nei limiti del possibile, anche all'arrivo.

Sopprimendosi il primo capoverso dell'articolo 13, allora chi provvederebbe al viaggio?

Nota che l'articolo si riferisce alla emigrazione transoceanica.

La parola *arruolamento* non può significare altro che unire gli emigranti per poi trasportarli.

Mette in confronto l'articolo 13 con l'articolo 29 dello stesso progetto di legge, per maggiormente dimostrare infondata la preoccupazione del senatore Vitelleschi, che crede sia in equivoco.

Nel riconoscere con il senatore Vitelleschi che l'articolo 13 è la copia dell'articolo 2 della legge del 1888, soggiunge che per questo articolo vi è una giurisprudenza sicura, la quale distingue l'organismo dell'emigrazione dalle contrattazioni che si possono fare prima della partenza; giurisprudenza provocata dagli stessi agenti di emigrazione che per quelle volevano soli il diritto in base a quella legge. Confida nei benefici effetti per l'igiene e la morale della nuova legge, che ha per giustificazione delle sue disposizioni la santa protezione dei più miseri (Vive approvazioni).

Forse si è governato male; ma lo scopo di ogni Governo italiano è stato altissimo: fare grande l'Italia per la felicità di tutti. Se si son fatti degli errori, li abbiamo fatti nell'interesse generale; maggiori errori forse commetterebbero altri, contrari alle nostre istituzioni, il giuoco dei quali fanno le lagnanze di mal governo che si odono nelle assemblee politiche, specialmente quando partono da qualche uomo autorevole (Approvazioni).

Afferma che l'emigrazione è un bene. Conchiude mandando un saluto ai fratelli e concittadini all'estero. Possano essi far onore all'Italia, tenendone alto il nome, recando benefizi economici ai paesi nei quali lavorano e contribuendo a dare utili clientele e commerci alla madre patria (Vive e generali approvazioni. Molti senatori si congratulano con l'oratore).

LAMPERTICO, relatore. Parla per evitare equivoci. Osserva che l'articolo 29 non è proibitivo, esso non fa che concedere alcune facoltà al Governo. Dice che si renderebbe un pessimo servizio all'emigrazione se si accettasse la soppressione del secondo capoverso dell'articolo 13 proposta dal senatore Vitelleschi, perchè si ammetterebbe quel privilegio che rende taluni restii dall'accettare questo progetto.

Dice come con questo secondo alinea si concede la patente non solo alle Compagnie di navigazione, ma anche agli armatori, ai noleggiatori, sia individualmente, sia in consorzio. Alla stregua degli atti parlamentari dimostra la ragione di essere del secondo capoverso, con cui si è reso omaggio al principio della concorrenza.

Si è detto che essa può creare qualche ostacolo all'emigrazione. Ciò non è. Le agenzie, in qualunque modo costituite, sono un'istituzione regolata sempre da una legge di polizia, non da una legge di diritto comune. È d'accordo con Vitelleschi nel dare facilitazioni all'emigrante anche sul luogo di destinazione; ma esse devono derivare da una legge di diritto, non di polizia. Questo progetto regola quello che regola e nulla più; il diritto comune sta e ciò che non è in esso specialmente contemplato, continua ad esser regolato dal diritto vigente.

Il progetto mira soltanto a regolare l'arruolamento ed il trasporto degli emigranti: questo l'unico scopo della legge, che non porta nessuna modificazione ai contratti di locazione e conduzione di opera, nè a quelli di mediazione sanciti nel Codice civile e nel Codice di commercio.

Spera quindi di aver dissipati gli equivoci sorti sul progetto che, lo ripete, non deroga ad alcuna disposizione del diritto comune.

VITELLESCHI. È antico l'uso di ricorrere alla rettorica, generalizzare le questioni quando si è a corto di argomenti per ribattere direttamente le osservazioni, le difficoltà sollevate da un oratore.

Ha ammirato l'abile ed eloquente discorso del senatore Municchi, ma osserva che questi non ha risposto alle difficoltà che egli, l'oratore, ha notate. Insiste nella sua opinione.

La questione vera e propria è questa che, secondo la legge in discussione, sono solamente i vettori quelli che hanno il diritto di arruolare gli emigranti, ed è questa limitazione che egli non può approvare, perchè torna a danno degli emigranti.

Questa legge rimedierà a piccoli guai, ma così come è fatta pregiudica a gravi interessi.

Non è questione di contratto di locazione o di conduzione d'opera, ma si deve cercare di mettere in rapporto diretto la domanda con l'offerta; senza di ciò non si avrà mai una buona legge sull'emigrazione.

Il primo elemento di una legge sull'emigrazione è di costituire dei centri, delle agenzie, che, indipendentemente dal tra-

sporto, mettano in comunicazione l'Italia con i Paesi nei quali si reca l'emigrante.

Ma l'articolo 13 così come è, egli non lo può accettare.

Dice poi all'on. Municchi che quando si cominciò a discutere, parecchi anni fa, dell'emigrazione, quasi tutti la volevano impedire; egli solo ne sostenne la libertà.

Dichiara poi che respinge l'avvertimento datogli dal senatore Municchi, perchè il fenomeno dell'emigrazione non dipende solo dal mal governo.

Nota che non v'è fortuna possibile che, privata della sua terza parte, per forza di imposte, come avviene da noi, possa fare dei risparmi.

L'aumento della popolazione deve nutrirsi con l'aumento del capitale.

È evidente che quando ciò non è, la produzione della ricchezza non corrisponde a quella della popolazione.

Queste sono cose troppo sensibili, e le sue parole non potranno certo essere prese come arma dei partiti sovversivi.

La tacita adulazione non serve che a mantenere tutti nell'errore: ed il sistema di Governo, fin qui seguito, è, lo ripete, uno dei fattori dell'emigrazione.

Ha parlato perchè teme che da questa legge venga una maggiore difficoltà di collocamento per gli emigranti, quindi preferirebbe una legge che determinasse meglio le agenzie, separandole completamente dai vettori.

Afferma che l'articolo 13 è redatto troppo confusamente e non lo può con rincrescimento votare; quindi mantiene la sua proposta di emendamento.

ODESCALCHI. Dichiara che dopo la discussione fatta su questo articolo 13 è sorto in lui qualche dubbio.

Se questo articolo significa ciò che ha spiegato l'on. Municchi egli lo accetta, se significa ciò che ha spiegato il senatore Vitelleschi, allora non l'accetta.

E chiede al ministro: l'arruolamento appartiene al vettore o questi deve occuparsi solo del viaggio? L'arruolamento fatto per opera dei privati è ammesso solo per oltre l'Oceano? Desidera in proposito qualche schiarimento.

VISCONTI-VENOSTA, ministro degli affari esteri. Crede che l'interpretazione data dal senatore Vitelleschi non sia la vera.

Chiunque vuole arruolare deve chiedere la patente; l'opera di trasporto deve solo essere eseguita da vettori per evitare indebiti lucri, salvo il disposto dell'articolo 18 che risponde in parte alle obbiezioni mosse dal senatore Odescalchi.

Si associa all'interpretazione data dal relatore all'articolo in discussione, perchè crede che qualunque altra interpretazione sarebbe in contraddizione col disposto della legge.

VITELLESCHI. Sostiene che l'articolo 13 è nella sua dizione troppo oscuro, epperò mantiene il suo emendamento che consiste nella soppressione completa del secondo capoverso; così resterebbero in vigore le disposizioni attuali, che, secondo l'oratore, sono più rispondenti allo scopo.

PRESIDENTE. Mette ai voti l'emendamento proposto dal senatore Vitelleschi.

(Non è approvato).

L'articolo 13 è approvato nel testo in discussione.

PISA. Propone che si dia lettura insieme degli articoli 14 e 15 per rendere più sollecita la discussione.

LAMPERTICO, relatore. Non si oppone.

COLONNA-D'AVELLA, segretario. Dà lettura degli articoli 14 e 15.

VISOCCHI. Agli articoli 14 e 15 nota che è data allo Stato la nuova funzione di determinare il prezzo dei noli. È provato che ogni volta che lo Stato s'ingerisce nei commerci e nelle industrie non fa bene che raramente. È vero che la concorrenza tante volte fa stabilire dei prezzi molto al disotto del ragionevole; ma ora siamo, per ragioni speciali, alla vigilia di un aumento dei noli.

Perchè lo Stato vuole assumersi la responsabilità che potrebbe essergli data di tale aumento?

La disposizione dell'articolo 14 non ha alcuna utilità, sianvi o no coalizioni. Può fare del danno, ma non del bene.

PISA. Non ritornerà su ciò che ha detto il senatore Vitelleschi sull'articolo 14.

Dubita che il sistema adottato nell'articolo 14 sia veramente utile allo scopo cui intende il progetto. Nei due articoli in discussione si tocca solo la questione del prezzo dei noli. Ringrazia il relatore di essersi preoccupato di alcune sue private osservazioni e di averne trattato nella relazione.

Si dice nel progetto che il nolo sarà stabilito dal Governo ogni quadrimestre. Rileva le difficoltà nell'attuazione di questo precetto e degli altri riguardanti i termini della pubblicità.

Il meccanismo escogitato non gli sembra di troppo facile andamento, tanto più che la dizione è un po' oscura. Esprime qualche dubbio sulla spigliatezza del sistema.

Chiede dipoi: Ma in questa legge è concretato il modo di dare una sanzione seria al decreto del Commissariato?

L'oratore esamina in proposito l'articolo 15 e cita alcuni brani della relazione nei quali sono elencati e commentati con dotte osservazioni, i rimedî nel caso che i vettori rifiutino il prezzo stabilito dal Governo.

Ammette il primo rimedio, ma non il secondo, perchè teme che, anzichè migliorare, peggiori le condizioni degli emigranti. Non si sofferma sul terzo rimedio e quanto al quarto sottoscrive alle considerazioni esposte dal relatore sull'argomento.

Chiede poi al relatore se, date le coalizioni, sarà facile trovare il numero di navi sufficienti per trasportare la lunga fiumana degli emigranti.

Conchiude dicendo che, se il relatore non lo persuaderà che la disposizione di legge sia perfettamente attuabile e che la si possa votare con ferma coscienza, non potrà dar voto favorevole a questi due articoli.

LAMPERTICO, relatore. Dichiara subito che l'articolo 10 dice « potrà » e non « dovrà », quindi sono esagerati i timori che si sono manifestati sulle facoltà attribuite al Governo con gli articoli 14 e 15. In essi non vi è nulla di arbitrario e l'oratore lo dimostra ricordando quanto ebbe a scrivere nella sua relazione.

Quanto alla sanzione, dice che essa vi è, perchè, nel caso che il vettore si opponga alla verificazione dei noli, perde la patente.

Quanto alle coalizioni nota come in via assoluta esse non si possano impedire. Dimostra che col progetto di legge si sono migliorate le condizioni della nostra legislazione in materia di coalizione ed invita il Senato a votare gli articoli 14 e 15.

PRESIDENTE. Pone ai voti successivamente gli articoli 14 e 15 che sono approvati nel testo proposto.

Stante l'ora tarda, il seguito della discussione è rinviato a lunedì.

Levasi (ore 18,20).

RESOCONTO SOMMARIO - Domenica 27 gennaio 1901

Presidenza del Vice Presidente CANNIZZARO.

La seduta è aperta (ore 16.20).

Comunicazioni della Presidenza e commemorazione del senatore Giuseppe Verdi.

PRESIDENTE. Signori senatori! Stanotte alle 2.50 spirava in Milano la grande anima di Giuseppe Verdi. Non morrà però il suo nome: e non si ecclisserà mai quella gloria che ha lasciato in eredità all'Italia.

Gloria non solo splendente ma altresì purissima, poichè il sommo Maestro al genio artistico associava le più elevate e nobili doti morali ed al culto dell'arte il più schietto e gagliardo patriottismo (Approvazioni).

SARACCO, presidente del Consiglio, ministro dell'Interno (Vivi segni d'attenzione). Signori senatori! Con alte e nobili parole di rimpianto in memoria dell'uomo che anche nell'angoscia dell'ora presente tutta Italia piange ed onora, il nostro illustre Presidente s'è fatto sicuro ed eloquente interprete del vivo e profondo cordoglio che ha svegliato nell'animo di tutti noi il ferale annunzio che Giuseppe Verdi non è più.

A questa manifestazione di dolore universale, poichè dal tugurio è salito alla Reggia, dall'umile villaggio alla capitale del Regno, il Governo del Re si associa, a sua volta, per mezzo mio.

Ma innanzi a questo plebiscito del popolo italiano che a Giuseppe Verdi ha conferito nel modo più solenne l'alto onore di essere, Lui vivo, consacrato alla immortalità, sento che sarei temerario, se Ministro del Re o senatore, presumessi aggiungere anche una sola fronda al serto glorioso che l'ammirazione delle genti ha decretato da lunga mano alla veneranda canizie dell'illustre vegliardo che noi piangiamo estinto (Approvazioni vivissime).

E poichè la nazione intera si è mostrata attonita e pensosa allo sparire dell'astro luminoso che riempiva di tanta gloria il mondo civile, l'Italia sovrattutto, fiera ed orgogliosa del suo grande Maestro, il mio labbro ammutisce.

M' inchino reverente davanti alla spoglia mortale di quel grande con l'augurio e la speranza nel cuore, che rimangano vive le traccie luminose di quello spirito immortale, affinchè non vada perduto per il bel Paese l'antico primato dell'arte che Giuseppe Verdi ha gelosamente custodito per una lunga serie di anni e felicemente accresciuto col magistero delle opere sue (Benissimo).

E dopo ciò, o signori, io mi tengo contento di annunziare al Senato che il Consiglio dei Ministri ha deliberato che, dove non sorgano ostacoli impreveduti, i supremi onori alla salma veneranda di Giuseppe Verdi sieno resi a cura e a diligenza dello Stato (Benissimo).

Non dubitiamo che il Senato sarà per accogliere benevolmente questa nostra proposta (Approvazioni vivissime).

FOGAZZARO. Signori! Un grande lume della Patria si è spento, e forse, in quest'ora oscura, meglio che le parole, un silenzio atterrito risponderebbe a quel gelo amaro che a tutti ne stringe l'animo, quanti qui e fuori di qui abbiamo cuore per la gloria del paese nostro, quanti qui dentro e fuori di qui abbiamo senso per il divino raggio del genio.

Ma, signori, lo comprendo, è un sovrano quello che la morte ha colpito, un sovrano potente oltre i confini d'Italia, e l'impero di un alto dovere ne sforza a vincere questa angoscia, a levare il cuore e la voce per un saluto solenne a Lui che glorioso ci passa davanti volto all'eternità (Bene).

Un sovrano Giuseppe Verdi fu veramente; fu sovrano per l'altissimo ingegno; fu sovrano pel magistero dell'arte che in Lui, sino alla più tarda vecchiaia, rinnovellava forme come in una fonte di giovinezza immortale; fu sovrano finalmente per un insigne primato nell'armonia suprema dell'intelletto e dell'animo.

Nella modesta semplicità della grandezza, nell'infaticata, indomita energia, che oggi solamente riposa, Egli lavorò quando tutta la gloria che questa terra può dare era già sua, e non vi era più che un culto da rendere all'ideale, non vi era più che un esempio di magnifico lavoratore da mostrare al popolo italiano ed al mondo, il nome di Giuseppe Verdi.

Verdi meritò sopra ogni altro di simboleggiare nei tempi eroici del nostro Risorgimento, per un mistico incontro di voci, la sospirata, invocata unità della Patria intorno al trono del primo suo Re.

Verdi è stato un grande unificatore nostro, quando, chiusa nell'onda della sua musica ardente, inafferrabile al nemico, l'idea nazionale corse liberamente dalle Alpi al mare, l' Italia schiava infuocando i cuori (Approvazioni).

Egli è ancora un grande unificatore nostro in questo fugace momento, mentre, sospese le discussioni di fedi e di parti, un palpito solo raccoglie il popolo italiano intorno al suo letto funebre (Benissimo).

Possa questo ventesimo secolo, che tanto dono raccolse dal suo predecessore e tanto breve tempo seppe serbarlo, possa, io dico, riportare all'Italia altrettanta potenza di arte, che unifichi tutto, penetrandolo ed elevandolo, il nostro popolo. Che non manchi al lume dell'arte giammai quel sereno raggio del bene, che, circonfuso al nome di Giuseppe Verdi, ne moltiplichi e ne estenda oltre la terra il fulgore (Approvazioni).

È questo il voto che io esprimo, parlando non già come artista, ma come cittadino d'Italia, come collega vostro, come l'ultimo dei membri di questa augusta Assemblea, che ha ed ebbe sempre per fine supremo dell'opera propria la grandezza civile e morale della Patria (Vivi applausi — Molti senatori si congratulano con l'oratore).

PRESIDENTE. Signori senatori! Il Consiglio di Presidenza, in omaggio alla memoria di Giuseppe Verdi, vi propone la seguente deliberazione, colla quale si stabiliscono le medesime onoranze che furono rese ad Alessandro Manzoni.

Il Senato esprime il dolore profondo che prova con l'intera nazione per la perdita di Giuseppe Verdi. Statuisce che il suo busto in marmo sia collocato in una delle sale del palazzo senatorio; delibera di farsi rappresentare ai funerali; ed incarica il presidente di partecipare la presente deliberazione alla famiglia dell'illustre estinto, al municipio di Busseto, suo paese nativo, ed a Milano, ove il Verdi lascia un insigne monumento di artistica beneficenza.

Metto ai voti questa deliberazione della Presidenza.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvata all'unanimità).

Signori senatori, la vostra Presidenza, sicurissima che voi avreste accettata la proposta testè votata, di collocare un busto del Verdi in una delle nostre sale, si rivolse all'insigne artista, nostro collega, Giulio Monteverde, perchè volesse assumere l'incarico di effigiare in marmo l'illustre estinto. E con grato animo io debbo annunziare che l'illustre collega ha risposto al nostro invito, dichiarando che si credeva onorato di scolpire in marmo l'immagine del suo carissimo amico, e che lo faceva offrendo gratuitamente l'opera sua (Approvazioni).

La vostra Presidenza ha creduto di accettare l'offerta del senatore Monteverde, ed è sicura che il busto, fatto non solo colla capacità e l'abilità del grande artista, ma coll'affetto dell'amico, onorerà una delle nostre sale (Approvazioni vivissime).

Chieggo al Senato di autorizzare la Presidenza ad esprimere al senatore Monteverde i ringraziamenti di questo alto Consesso (Approvazioni).

Levasi (ore 16 e 40).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO - Venerdì 25 gennaio 1901

Presidenza del Presidente VILLA.

(*Continuazione* — Vedi « Gazzetta Ufficiale » del 26 corr. n. 22).

Interrogazioni e interpellanze.

RADICE, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno circa la condotta del prefetto Garroni relativamente al decreto di scioglimento della Camera del lavoro di Genova e di alcune Società operaie liguri.

« Carlo Del Balzo ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'interno e di grazia e giustizia sulle responsabilità derivanti dalla sentenza emessa dal Tribunale correzionale di Roma nel processo Codronchi-De Felice.

« Carlo Del Balzo ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Governo sulla politica italiana in China, sulle relazioni commerciali fra l'Italia e l'Oriente asiatico e sugli urgenti provvedimenti per garantirle e svilupparle.

« De Marinis ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'on. ministro dell'interno circa i fatti gravissimi di corruzione e di violenza che hanno accompagnato le elezioni del IV Collegio di Palermo.

« Pantano ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'on. ministro d'agricoltura e commercio, per apprendere se ad evitare equivoci non intenda, nell'interesse della Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e vecchiaia degli operai, che essa sola debba intitolarsi « Cassa Nazionale » essendo fondata per legge dello Stato.

« Cottafavi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'on. ministro degli affari esteri per sapere se e quando intenda presentare alla Camera i documenti che dimostrino:

1° quale sia stata la politica italiana in rapporto all'Etiopia dal 1896 in poi;

2° quale la politica dell'Italia in China.

« Fracassi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare gli onorevoli ministri delle poste e dei telegrafi e della marina, per sapere quali provvedimenti intendano di prendere dopo i fatti noti al Governo, per garentire la sicurezza, continuamente minacciata, dei passeggieri sui vapori della Società di Navigazione del golfo di Napoli.

« De Martino ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'on. ministro dell'istruzione pubblica sulle ragioni per le quali è stata negata ai laureandi, che non abbiano sostenuto in entrambe le sessioni l'esame in qualche materia, la facoltà di potersi ad esso presentare prima dell'esame di laurea.

« Manna ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'on. ministro dell'istruzione pubblica per sapere se dopo avere lodevolmente provveduto contro gli abusi della libera docenza, non intenda d'altro canto salvaguardarne il normale funzionamento togliendo gli ostacoli burocratici che ritardano di parecchi mesi l'apertura dei corsi liberi.

« Gatti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'on. presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sul contegno del prefetto di Genova, il quale, senza ragione alcuna, non permette la ricostituzione della Società di mutuo soccorso *Dio e Umanità* di Voltri, sciolta nel maggio 1898 e prosciolta dalla Camera di Consiglio di Genova per inesistenza di reato.

« Chiesa Pietro ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare gli onorevoli ministri dell'interno e delle finanze, in ordine all'azione del Governo, relativamente alle questioni territoriali tra i Comuni di Bronte e Cesarò.

« Vagliasindi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'on. ministro di grazia e giustizia, circa l'esito costantemente sfavorevole delle ripetute cause intentate dal torinese Giuseppe Busso, per aver ragione d'un arbitrio commesso ai suoi danni dalla Reale Società orto-agricola del Piemonte.

« Morgari ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'on. presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, sullo scioglimento della Camera di commercio di Genova.

« N. Fulci ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'on. ministro dell'interno per conoscere le ragioni che lo indussero a sciogliere la Camera del lavoro di Genova.

« Casciani ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'on. ministro dell'interno sullo sciopero di Genova.

« De Nava ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'on. presidente del Consiglio, ministro degli interni, sugli ultimi avvenimenti di Genova, relativi allo scioglimento della Camera di lavoro.

« Cavagnari ».

SARACCO, presidente del Consiglio, crede necessario rispondere immediatamente all'interrogazione dell'on. Capece-Minutolo « circa notizie pubblicate da giornali, che un membro del Governo abbia cercato di intralciare l'opera della Commissione d'inchiesta a Napoli ».

Non solo una siffatta notizia non è esatta; ma egli protesta vivamente contro la supposizione altrettanto ingiuriosa quanto assurda, che alcuno dei ministri abbia mai pensato di intralciare l'opera della Commissione nominata dal Governo per l'inchiesta sulle amministrazioni locali di Napoli.

ROMANIN-JACUR, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde alle interrogazioni riferentisi ai casi di tetano verificatisi per l'uso del siero antidifterico. Il Ministero si è affrettato ad ordinare le più accurate indagini per appurare le cause di questo doloroso fatto e a dare istruzioni perchè fosse intanto sospesa la vendita del siero sospetto, fino a che le Autorità competenti non si fossero pronunziate.

Ora il Consiglio di sanità sta esaminando la questione; in base a questo esame il Ministero provvederà a meglio disciplinare con opportune norme regolamentari la preparazione e la vendita dei sieri.

MEL prende atto di questa dichiarazione e raccomanda la più severa vigilanza su questa gravissima materia.

CASCIANI non può dirsi soddisfatto sino a che non potrà essere sicuro che i provvedimenti, che il Governo sarà per prendere, renderanno impossibile il rinnovarsi di siffatti deplorevolissimi inconvenienti.

Nota che tuttociò non sarebbe forse accaduto se si fosse disposta l'obbligatorietà del controllo governativo sulla preparazione dei sieri. Presenterà in questo senso un' apposita proposta di legge.

SANTINI, si associa alle considerazioni dell'on. Casciani e non può dirsi soddisfatto della risposta. Crede indispensabile che lo Stato avochi a sè la fabbricazione dei sieri.

CELLI, conviene egli pure nella necessità del controllo obbligatorio dello Stato; lamenta che interessi privati abbiano impedito finora che si adottasse un siffatto provvedimento. Spera che intanto il Governo pubblicherà il Regolamento, che si attende da due anni.

RAMPOLDI si associa a quanto ha detto l'on. Casciani: attende di sapere se il Ministero crede di dover accogliere il concetto del controllo governativo sui sieri.

ROMANIN-JACUR, sottosegretario di Stato per l'interno, ripete che il Ministero attende di conoscere l'avviso del Consiglio superiore di sanità.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE annunzia che la Giunta delle elezioni sostituendosi all'Assemblea dei presidenti del Collegio di Sassuolo ha proclamato eletto l'on. Girolamo Colombo Quattrofrati; e quindi ha dichiarato non contestabile la detta elezione.

La stessa Giunta ha dichiarato pure non contestabili le elezioni seguenti:

Alessandria, Giuseppe Frascara; Civitavecchia, Enrico Galluppi; Cologna Veneta, Leopoldo Pullè; Gemona, Umberto Carotti; Giarre, Onofrio Perrotta; Ravenna I, Roberto Mirabelli; Genova II, Antonio Pellegrini; Bibbiena, Giuseppe Sanarelli; Chivasso, Odoardo Miaglia.

(Li dichiara convalidati).

Notizie sulla salute di Giuseppe Verdi.

CHIESI domanda alla Presidenza di conoscere le ultime notizie sulla salute di Giuseppe Verdi.

PRESIDENTE interpretando il pensiero della Camera ha disposto che i telegrammi recanti le notizie circa le condizioni di salute del Maestro fossero esposti presso l'ufficio postale della Camera.

Purtroppo l'ultimo telegramma pervenuto è sconfortante: il prefetto di Milano, alle ore 16, ha telegrafato che le condizioni di Giuseppe Verdi non lasciano adito ad alcuna speranza (Sensazione).

Sull'ordine del giorno.

FASCE chiede che siano svolte al più presto possibile le interpellanze sullo sciopero di Genova (Bravo!).

SARACCO, presidente del Consiglio, proporrebbe il secondo lunedì: ma se l'on. Fasce desidera un termine più breve, non si oppone.

FASCE consente nella proposta del presidente del Consiglio.

PRESIDENTE annuncia che gli onorevoli Casciani e Celli hanno presentata una proposta di legge. Annuncia che per mercoledì si procederà alla nomina di due Commissioni per la Giunta delle petizioni, e di altre due per la Commissione di vigilanza sul Fondo del Culto.

La seduta termina alle ore 19.

Comunicazioni della Segreteria della Camera.

Ordine del giorno degli Uffici convocati per domani alle ore 11:

Costituzione dell'Ufficio.

Ammissione alla lettura di cinque proposte di legge d'iniziativa parlamentare, la prima del deputato Sonnino, la seconda del deputato Di San Giuliano, la terza del deputato Marazzi, la quarta del deputato Fracassi, la quinta del deputato Piccolo-Cupani.

Esame della domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Todeschini per offese alle istituzioni costituzionali dello Stato (157).

Esame dei disegni di legge:

Sull'istruzione primaria (98) (*Urgenza*).

Sul lavoro delle donne e dei fanciulli (139) (*Urgenza*).

Modificazioni al ruolo organico del personale delle delegazioni del Tesoro (144).

Autorizzazione di spesa pel completamento del progetto tecnico dell'Acquedotto pugliese e per l'accertamento dell'effettiva portata delle sorgenti a Caposele (153).

Nomina di Relatori.

Sono stati nominati i seguenti relatori:

l'on. Donati Carlo per il disegno di legge « Servizio economico sulla ferrovia Bologna-S. Felice » (161) (approvato dal Senato);

l'on. Alessio per il disegno di legge « Approvazione della Convenzione 6 aprile 1900 sulle vertenze per eccesso di estimo e contributi idraulici in provincia di Mantova » (30);

l'on. De Bernardis per il disegno di legge « Transazione stipulata fra lo Stato e il Comune di Napoli per l'assegno alla beneficenza e per compensazione di reciproche ragioni di crediti e debiti » (78);

l'on. Giovanelli per il disegno di legge « Provvedimenti per l'esecuzione delle leggi per i danneggiati dal terremoto della Liguria e dalla frana a Campomaggiore » (79);

l'on. Guicciardini per il disegno di legge « Modificazioni al ruolo organico del personale di segreteria e d'ordine della Corte dei conti » (76);

Commissioni convocate per domani 26 gennaio 1901.

Alle ore 10 e mezzo: la Commissione per l'esame della domanda d'autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Todeschini per diffamazione a mezzo della stampa (148); e per quella contro lo stesso deputato Todeschini per diffamazione (149).

Alle ore 13 e mezzo: coll'intervento dell'on. ministro della guerra, la Giunta generale del bilancio per il seguito della discussione sul disegno di legge « Spese straordinarie militari pel quinquennio finanziario dal 1° luglio 1900 al 3 giugno 1905» (82).

Alle ore 17: la Giunta Trattati e Tariffe.

Alle ore 17: in seduta preparatoria, la Giunta permanente per le elezioni.

RESOCONTO SOMMARIO - Sabato 26 gennaio 1901

Presidenza del Presidente VILLA.

La seduta comincia alle ore 14.

PAVIA, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri che è approvato.

Giuramenti.

PULLÈ, PELLEGRINI e ARNABOLDI giurano.

Congedi.

PRESIDENTE annunzia che l'on. Pini ha chiesto un congedo di 10 giorni per motivi di famiglia.

(È conceduto).

Lettura di proposte di legge e comunicazioni.

PAVIA, segretario, dà lettura delle seguenti proposte di legge:

dell'on Sonnino sull'usura;

degli onorevoli Di San Giuliano, Sapuppo, Vagliasindi ed altri circa una Lotteria Nazionale pel centenario di Bellini;

dell'on. Marazzi per l'aggregazione del Comune di Rivalta al mandamento di Cassano d'Adda;

dell'on. Fracassi sulla tariffa della vendita dei sali;

dell'on. Piccolo-Cupani, per modificazione alle leggi sulle pensioni militari.

PRESIDENTE, in esecuzione del mandato conferitogli dalla Camera, ha così composto la Commissione che deve esaminare il disegno di legge sui segretari comunali: onorevoli Aguglia, Aggio, Codacci-Pisanelli, Ghigi, Falcioni, Gallini, Marsengo-Bastia, Sacchi e Stelluti-Scala.

Interrogazioni.

RAVA, sottosegretario di Stato per l'agricoltura e commercio, risponde a due interrogazioni dell'on. Eugenio Valli: la prima per sapere « quali provvedimenti abbia intenzione di prendere per garantire la qualità dei concimi chimici e del solfato di rame, evitando ogni possibile frode »; la seconda per sapere « quali provvedimenti abbia intenzione di prendere allo scopo di impedire la sofisticazione degli zolfi, prezioso ausiliario di agricoltura ».

Assicura l'on interrogante che non sono pervenuti al Ministero reclami di sorta circa la garanzia dei concimi chimici, del solfato di rame e circa la sofisticazione degli zolfi. Non può quindi allo stato delle cose studiare nuovi provvedimenti.

Contro le contraffazioni esiste il Codice penale.

VALLI E. Comincerà dalla seconda interrogazione. Nota che è accertato che la sofisticazione degli zolfi si fa su larga scala: è notorio che si pongono in commercio materie, che costano pochi centesimi al chilogramma, che non hanno nulla a che vedere con lo zolfo, e che sono una frode non indifferente alla buona fede dei consumatori. Accenna ai reclami ripetuti fatti dalla stampa.

Raccomanda al Governo di assumere informazioni in Sicilia e specialmente presso il tribunale di Catania dove è iniziata a proposito di questa materia, una regolare procedura.

Venendo all'argomento della sua prima interrogazione, osserva che in altri Stati esiste una legislazione speciale per accertare il titolo dei concimi chimici e regolarne lo smercio.

Raccomanda quindi al Governo di studiare attentamente la questione.

RAVA, sottosegretario di Stato per l'agricoltura e commercio, ripete che le stazioni governative per accertare i titoli e dei concimi e dei solfati, procedono regolarmente; e nessun reclamo è pervenuto mai al Ministero.

Afferma poi che il Ministero dell'agricoltura si preoccupa sempre delle questioni che interessano l'economia nazionale.

SERRA, sotto-segretario di Stato per la marineria, risponde ad una interrogazione dell'on. Chiesi « sui criterî ai quali s'informa il trattamento degli operai nel cantiere di Castellammare di Stabia, e sulle anormalità ed ingiustizie a cui tali criterî dànno luogo ».

I criterî che segue il Ministero sono determinati dalla legge e dai regolamenti che sono informati a giustizia. Se fatti spespeciali l'on. interrogante ha da addurre, li indichi, e il Governo, ove occorra, provvederà.

CHIESI osserva che il personale del cantiere di Castellammare si lamenta del sistema che si segue dal Ministero negli avanzamenti e negli aumenti di paga. Vi sono operai che dopo otto o dieci anni di servizio si trovano con la mercede di 2 lire e 2,50; mentre altri operai con meno servizio hanno avuto aumenti significativi.

Gli operai del cantiere di Castellamare si lagnano anche della sorveglianza interna fatta dai carabinieri, sorveglianza molesta che dà luogo a parecchie punizioni. Si riserva di esporre privatamente all'on. sottosegretario di Stato per la marineria altri fatti speciali.

SERRA, sottosegretario di Stato per la marineria, osserva che gli avanzamenti non si fanno solamente per anzianità, ma altresì per merito.

POMPILJ, sottosegretario di Stato per le finanze, risponde ai deputati Guerci e Olivieri che desiderano sapere « se il Ministero intende regolare diversamente, nell'interesse dell'industria, la vendita, in provincia di Parma, del sale di Salsomaggiore, non fabbricato nella quantità voluta dal contratto ».

Nota che gli scopi dell'affitto delle saline di Salsomaggiore sono diversi da quelli che possono ritenere gl'interroganti.

Il sale di Salsomaggiore ha tutte le qualità del sale di Volterra; ed ha qualità superiori al sale comune: ciò non ostante esso deve vendersi in forza di un decreto luogotenziale ed un prezzo minore, cioè a 40 centesimi: si sono verificate frodi: il Governo ha provveduto senza turbare il commercio di quelle regioni; reclami non ve ne furono. Riconosce che dovrebbesi, secondo giustizia, portare il prezzo del sale di Salsomaggiore alla misura di quello del sale di Volterra; ma in ogni modo ripete, il miscuglio escogitato non ha offeso gli interessi delle popolazioni.

GUERCI non ritiene che si sia provveduto dal Governo giustamente. Vorrebbe avere la certezza che la distribuzione del sale di Salsomaggiore è fatta secondo i veri intendimenti del Governo testè manifestati dal sottosegretario di Stato; ciò di cui dubita.

POMPILJ, sottosegretario di Stato per le finanze, non può ritenere che la distribuzione del sale di Salsomaggiore non abbia la voluta destinazione: in ogni modo se gli si faranno conoscere fatti precisi, provvederà.

RAVA, sottosegretario di Stato per l'agricoltura e commercio, risponde agli onorevoli Placido, Afan de Rivera, Della Rocca e Arlotta, che desiderano « sapere i suoi intendimenti sulla sistemazione definitiva del patrimonio spettante alle classi diseredate pei demanî comunali del Mezzogiorno d'Italia ».

Il Ministero sta studiando i provvedimenti che spera saranno presto presentati.

POMPILJ, sottosegretario di Stato per le finanze, risponde ad un'interrogazione dei deputati Placido, Afan de Rivera, Della Rocca, Arlotta e Aliberti, che desiderano « sapere se e come intenda trarre profitto dalle proposte pervenute dai varî agenti dello Stato per alleviare i contribuenti italiani dalle asprezze fiscali ».

È fermo proposito del Ministero di mettere da parte asprezze e fiscalità inutili. Provvedimenti già emanati dimostrano che il Governo intende procedere con equità e con squisito sentimento di giustizia.

ARLOTTA prende atto delle promesse dell'on. sottosegretario di Stato per l'agricoltura e commercio, che presto sarà presentato un disegno di legge per la sistemazione definitiva dei demanî comunali.

È lieto altresì delle franche dichiarazioni dell'on. sotto-segretario di Stato per le finanze.

Presentazione di una relazione.

FINALI, ministro del tesoro, presenta la relazione sulla circolazione bancaria e di Stato nell'anno 1899.

Seguito della discussione del disegno di legge sul procedimento sommario.

PRESIDENTE, dichiarata chiusa la discussione generale, apre la discussione sull'articolo primo.

DI STEFANO propone di sopprimere la prima parte dell'articolo, rimandando all'articolo terzo la seconda parte, con la quale si concede la facoltà al citato di ridurre il termine a comparire quando esso ecceda quello stabilito dalla legge.

PIVANO, anche a nome del deputato Calvi e di altri colleghi, propone che si aggiunga che il nuovo termine a comparire sia quello stabilito dalla legge in favore del convenuto.

GIANTURCO, ministro guardasigilli, non ritiene superflua l'aggiunta dell'on. Pivano e quindi l'accetta; mentre non può accettare gli emendamenti dell'on. Di Stefano, che turberebbero l'economia della legge.

POZZI D., relatore, fa analoga dichiarazione.

DI STEFANO sostiene che l'affermazione contenuta nella prima parte dell'articolo, più che inutile, è pericolosa.

(Approvasi l'articolo primo coll'aggiunta dell'onorevole Pivano).

VIGNA svolge un'aggiunta all'articolo secondo per effetto della quale si ridurrebbero alla metà i termini del procedimento formale.

GIANTURCO, ministro guardasigilli, non può accettarla per non estendere la portata del disegno di legge, che dev'essere ristretta al procedimento sommario.

VIGNA ritira l'aggiunta.

(L'articolo 2 è approvato).

GIANTURCO, ministro guardasigilli, non accetta gli emendamenti aggiuntivi degli onorevoli Mezzanotte e Di Stefano all'articolo 3.

MANNA fa osservare alla Commissione la convenienza di precisare meglio il tempo in cui può essere fatta l'inscrizione.

POZZI D., relatore, e GIANTURCO, ministro guardasigilli, non credono necessaria una più precisa determinazione.

(L'articolo 3 è approvato).

LUZZATTO R. riterrebbe utile aggiungere all'articolo 4, che il presidente nel principio dell'udienza debba essere assistito dal cancelliere.

GIANTURCO, ministro guardasigilli, e POZZI D., relatore, ritengono inutile l'aggiunta, la presenza del cancelliere essendo indispensabile per la validità dell'udienza e dei provvedimenti relativi.

(L'articolo 4 è approvato).

VIGNA dà ragione del presente articolo sostitutivo all'articolo 5, sottoscritto anche dal deputato Sorani:

« Le parti devono depositare in cancelleria, almeno quattro giorni prima di quello fissato per l'udienza, salvo il disposto dell'articolo 876 Codice di commercio, le loro conclusioni coi documenti.

« Le parti o i loro procuratori, anche sulla semplice esibizione della citazione, sono ammessi ad esaminare le conclusioni e i documenti depositati nella cancelleria, a farne copie od estratti in carta libera, ed a farsene rilasciare a loro spese copia legale dal cancelliere. Possono pure ritirare per originale i documenti, col consenso dell'altra parte o per ordinanza del presidente, osservate le norme da questo prescritte ».

MEZZANOTTE si dichiara favorevole al criterio della presen-

tazione obbligatoria dei documenti; ma crede che il termine di quattro giorni sia troppo lungo per le cause commerciali, in confronto di quello stabilito nel Codice di commercio e in quello di procedura civile.

FALCIONI, a nome degli onorevoli Calvi, Pivano ed altri deputati, svolge un emendamento per affermare il concetto che l'avviso di presentazione dei documenti possa farsi anche con biglietto.

Propone anche che, qualora il termine fissato per l'udienza sia quello di cui ai numeri 1, 2 e 3 dell'articolo 147 Codice di procedura civile, il deposito debba farsi nello stesso giorno della citazione nel primo caso e nel giorno successivo negli altri due, dandosene notizia alla parte convenuta con la citazione medesima.

MANGO insiste nel concetto, ieri manifestato, che le parti debbano essere rappresentate da avvocati o procuratori in tutte indistintamente le cause.

DI STEFANO svolge il seguente emendamento:

« Salvo il disposto dell'articolo 382 Codice procedura civile, il procuratore dell'istante dovrà, nel giorno fissato per la comparizione, depositare all'udienza nelle mani del cancelliere insieme al mandato i documenti della causa e comunicherà la comparsa.

« Ove il procuratore del convenuto non depositi, nella stessa udienza insieme al mandato i documenti, e chieda un rinvio, gli sarà accordato.

« Nell'udienza, in cui la causa sarà rinviata, salvo l'accordo dei procuratori delle parti o giustificati motivi, per cui il presidente potrà accordare altro differimento, il procuratore del convenuto comunicherà la sua comparsa e depositerà presso il cancelliere i documenti.

« In tal caso, ove il procuratore dell'attore non chieda un rinvio per l'esame dei documenti del convenuto e per la presentazione di altri documenti, rinvio che dovrà essergli accordato, la causa sarà posta in discussione e sarà nominato uno dei componenti il Collegio per farne la relazione all'udienza, o sarà assegnata l'udienza per la trattazione.

« Nel caso di rinvio per la presentazione di nuovi documenti da parte del procuratore dell'attore, il procuratore del convenuto avrà diritto, ove lo chieda, al differimento per la presentazione di altri documenti ».

BIANCHI E. prega la Camera di respingere tutti gli emendamenti presentati, e di votare invece l'articolo come è proposto dal ministro e dalla Commissione, poichè questo disegno di legge deve riformare il procedimento sommario e non modificare il Codice di procedura civile.

LUZZATTO R. dichiara di essere favorevole all'emendamento dell'on. Di Stefano, che provvede e ripara alle molte incertezze del progetto governativo in materia di presentazione di documenti in udienza, integrandolo colle disposizioni dell'articolo ministeriale che legiferano sulla produzione dei documenti prima dell'udienza, e sulla celerità del processo.

In ogni modo poi, quando il Governo voglia mantenere il suo articolo, prega che si elimini la parte della relazione della causa affidata ad un giudice, perchè ciò, specie in materia commerciale, porterebbe un grande ritardo nel disbrigo dei processi.

VISCHI ricorda le molte censure che da tanti anni si muovono al Codice di procedura civile che la pratica quotidiana dimostra difettoso, e dice che in varie parti d'Italia, specie nel Mezzogiorno, si è dovuta creare una procedura consuetudinaria che oggi avrebbe sanzione legislativa con l'emendamento proposto dall'on. Di Stefano.

Prega perciò la Camera di accogliere l'emendamento medesimo, invece di fare le innovazioni proposte dal Governo, e che l'oratore crede insufficienti e pericolose.

CAMERA dichiara che voterà l'articolo 5 nel testo concordato fra il guardasigilli e la Commissione, perchè crede che esso, meglio che gli emendamenti proposti, valga al accelerare il disbrigo dei processi senza menomare le necessarie garanzie delle parti.

GIANTURCO, ministro guardasigilli, nota anzitutto che poco opportunamente si è voluto ora ritornare nella discussione generale.

Quanto al diritto delle parti di comparire personalmente nelle cause commerciali, dimostra che questo è il diritto vigente, nè sarebbe conveniente il mutarlo.

Dichiara poi di consentire coll'on. Falcioni che il deposito dei documenti possa farsi con semplice citazione per biglietto. E consente coll'on. Vigna e coll'on. Mezzanotte di ridurre da quattro a due giorni il termine pel deposito dei documenti nelle cause commerciali.

Dimostra essere inutile permettere ai procuratori di ritirare dalla cancelleria i documenti originali avversari, una volta che si riconosce loro il diritto di prenderne visione in cancelleria e di farsene rilasciare copia legale in carta libera del cancelliere.

Non crede poi, nonostante le osservazioni fatte in contrario, che debba stabilirsi in ogni caso l'obbligo assoluto del deposito dei documenti, e nota che tre Giunte parlamentari, riferendo su questo disegno di legge, accolsero appunto il sistema del deposito facoltativo, sistema che è propugnato anche dai nostri più eminenti proceduristi.

Dimostra a questo proposito che ad evitare le sorprese si provvede non solo con questo articolo quinto, ma anche cogli articoli sesto e nono.

Nei quali articoli si potrà stabilire non la facoltà, ma l'obbligo nel presidente di concedere un rinvio quando nuovi documenti siano presentati all'udienza.

Osserva infine che la nomina del relatore rappresenta una nuova ed importantissima garanzia di giustizia; ad ogni modo il relatore non sarà nominato se non quando una delle parti ne faccia istanza o il presidente lo ritenga necessario: nè la nomina del relatore ritarderà la decisione delle cause.

Spera che con questi chiarimenti e cogli emendamenti testè accennati la Camera approverà questo articolo quinto.

POZZI D., relatore, associandosi al ministro, consente che il deposito dei ducumenti possa notificarsi per biglietto, e che il termine pel deposito nelle cause commerciali sia ridotto a due giorni.

VIGNA domanda se dovrà farsi luogo a rinvio anche quando una delle parti presenti all'udienza nuove deduzioni.

GIANTURCO, ministro guardasigilli, risponde affermativamente.

VIGNA prende atto della dichiarazione e non insiste nel suo emendamento.

FALCIONI ritira il suo emendamento.

MANGO, per non pregiudicare la questione della rappresentanza giudiziale nelle cause commerciali, ritira il suo emendamento.

MEZZANOTTE insiste nel suo emendamento per la sorpressione del secondo comma.

DI STEFANO insiste nel suo emendamento.

(Gli emendamenti Mezzanotte e Di Stefano sono respinti. Approvasi l'articolo quinto colle due modificazioni indicate dal ministro e dal relatore).

VIGNA aveva proposto un emendamento all'articolo sesto. Ma poichè il ministro accetta che il rinvio sia di diritto quando all'udienza si producano documenti nuovi, non vi insiste.

MEZZANOTTE vorrebbe la soppressione di alcune parole del primo comma di questo articolo sesto, ritenendole superflue.

PIVANO prende atto che il rinvio dovrà essere sempre concesso quando si presentino nuovi documenti, e ritira il suo emendamento.

DI STEFANO ritira il suo emendamento connesso con quello da lui proposto all'articolo quinto, che è stato respinto.

OLIVIERI prega il ministro di sopprimere l'ultimo comma col

quale si dà facoltà al presidente di cancellare dal ruolo la causa dopo il quinto rinvio.

COMANDINI vorrebbe che in questo articolo si dicesse che pei rinvii è richiesto l'accordo non delle parti, ma dei procuratori. Vorrebbe poi egli pure soppressa la disposizione dell'ultimo comma, non credendo sia il caso di dare espressa facoltà al presidente di cancellare la causa dopo il quinto differimento.

GIANTURCO, ministro guardasigilli, dimostra la convenienza di sancire per legge questa facoltà del presidente. Si tratta di una disposizione vivamente desiderata dalla magistratura, e che non arreca nessun danno alle parti litiganti. S'intende che nel numero dei cinque rinvii non saranno compresi quelli ordinati d'ufficio per ragione di pubblico servizio. Non può accogliere l'emendamento Mezzanotte. Consente che al primo comma, ove si dice che « il primo differimento *può essere* accordato dal presidente », si dica invece che « *sarà* accordato ». Consente pure che al secondo comma, ove si parla di « accordo delle parti », si aggiunga « o dei procuratori ».

MONTI-GUARNIERI vorrebbe che l'ultimo comma fosse modificato nel senso che ogni differimento debba essere almeno di dieci giorni, ad eccezione delle cause commerciali e di quelle urgenti.

CAVAGNARI domanda che anche nell'ultimo comma si dica « accordo delle parti o dei procuratori ».

GIANTURCO, ministro guardasigilli, consente a questa modificazione. Dimostra che non è possibile accogliere il concetto dell'on. Monti-Guarnieri.

PELLEGRINI vorrebbe che fosse comminata una qualche sanzione a carico dei procuratori, i quali con la loro negligenza, abbiano provocato la cancellazione di una causa dal ruolo, dopo il quinto rinvio.

GIANTURCO, ministro guardasigilli, nota che, quando si discuterà la tariffa giudiziaria, si vedrà di trovare una sanzione a carico dei procuratori negligenti. Accetta la correzione proposta dall'on. Cavagnari.

(L'articolo sesto è approvato colle modificazioni accettate dal guardasigilli.

PIVANO, all'articolo settimo, dà ragione di un emendamento col quale si propone che l'elezione di domicilio possa farsi dall'attore coll'atto di citazione: trova poi inutile il richiamo dell'articolo 393 della procedura.

VIGNA si associa alla proposta Pivano. Propone che sia detto inoltre che, mancando l'elezione di domicilio, le notificazioni degli atti possano farsi presso i procuratori, e, se non vi sono procuratori costituiti, presso la cancelleria.

GIANTURCO, ministro guardasigilli, nota che alle ipotesi precedenti dei due preopinanti già provvedono le disposizioni del diritto vigente che vengono mantenute immutate. Consente che siano soppresse le parole « salvo il disposto dell'articolo 393 del Codice di procedura civile ».

MONTI-GUARNIERI trova pericoloso che la elezione di domicilio possa farsi nel mandato.

POZZI D., relatore nota che il mandato deve essere esibito al cancelliere che ne prende nota nel foglio di udienza: ciò elimina gli inconvenienti temuti dall'on. Monti-Guarnieri.

PIVANO e VIGNA ritirano i loro emendamenti.

(L'articolo settimo è approvato).

GIANTURCO, ministro guardasigilli, consente che, conformemente ad emendamenti dell'on. Pivano ed altri, si dica al primo comma che i procuratori o le parti « si scambiano le comparse conclusionali per copia e si comunicano i documenti ».

Consente anche che il secondo comma sia così modificato: « La comparsa conclusionale deve contenere anche l'elenco dei documenti sia prodotti in udienza che depositati precedentemente ».

Così pure all'ultimo comma, in principio, si aggiungeranno le parole: « In caso di differimento ».

(L'articolo ottavo è approvato con queste modificazioni).

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni, sostituendosi all'assemblea dei presidenti, ha proclamato eletto nel collegio di Bardolino l'on. Marco Miniscalchi, riservando ogni questione di merito.

Annuncia quindi che la stessa Giunta ha dichiarato non contestabili le elezioni seguenti: Cagliari, Ottone Baccaredda; Ancona; Domenico Barilari; Milano VI; Angelo Cabrini; Alcamo, Giacomo Fazio.

Interrogazioni e interpellanze.

RADICE, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro delle poste e dei telegrafi circa la regalia concessa ai portalettere per il sopralavoro di questo capodanno; regalia che compensa due ore nelle cinque che è durato in media il sopralavoro stesso, mentre il Regolamento prescrive ai portalettere non più di nove ore di lavoro, sottintendendo che le ore in più siano pagate a parte o vengano fatte da individui non addetti al personale.

« Morgari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro di grazia e giustizia per sapere se sia vero che il presidente della Commissione d'inchiesta in Napoli gli abbia chiesto il trasloco di quel procuratore generale ottenendo un rifiuto dal ministro stesso.

« Morgari ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare gli onorevoli ministri degli affari esteri e dei lavori pubblici sulle trattative aperte dal Governo francese, riguardo al collegamento della linea Cuneo-Ventimiglia con Nizza.

« Galimberti, Stelluti-Scala ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'on. ministro d'agricoltura per sapere se intenda di provvedere a meglio disciplinare le misure preventive e repressive contro la *diaspis pentagona*.

« Morpurgo, De Asarta, Ottavi, Caratti, R. Luzzatto ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'on. ministro di grazia e giustizia per sapere da quali criteri è guidato il procuratore del Re di Livorno ad ordinare i continui sequestri del giornale: *Il Popolo Sovrano*.

« C. Del Balzo, Socci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dell'interno sullo scioglimento del *Circolo Gioventù Socialista* di Jesi, avvenuto recentemente in forza di decreto del prefetto di Ancona.

« Lollini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dell'interno, presidente del Consiglio, sulle voci di difficoltà incontrate dalla Commissione d'inchiesta di Napoli nell'esplicazione del suo ufficio.

« Ciccotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro di grazia e giustizia sui criteri per cui la procura generale di Napoli, dopo illegali sequestri non seguiti da processi, riprendova, a distanza di quattro mesi, la sua campagna ostile contro la *Propaganda* con un sequestro fatto per evidente pretesto, con metodi e propositi atti a diminuire il prestigio dell'autorità e della legge.

« Ciccotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere il motivo per cui, nell'elenco dei Comuni fillosserati della provincia di Alessandria, figuri il Comune di Pomaro, nonostante il decreto 30 agosto 1900, che lo dichiara immune.

« Calleri Enrico ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'on. ministro d'agricoltura sull'opportunità e sull'urgenza di riformare alcuni articoli del Regolamento per la legge contro i vini artificiali.

« Ottavi, Rossi T., Calissano, Curioni ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare l'on. presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sui criterî che hanno determinato l'azione del Governo e delle autorità locali, rispetto allo scioglimento della Camera del lavoro ed allo sciopero di Genova.

« Campi »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare gli onorevoli ministri dei lavori pubblici e dell'interno sulla inazione del Governo di fronte ai danni derivanti dalla rotta della Fossa Polesella ai territorî polesani di sinistra al Canalbianco in provincia di Rovigo ed alle possibili conseguenze di questo stato di cose sulle condizioni della pubblica sicurezza in questa provincia.

« Angelo Papadopoli »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'on. ministro d'agricoltura, industria e commercio intorno agl'indugî frapposti alla reintegra dei beni demaniali del comune di Cassano Murge, e se crede che dopo la risoluzione giudiziaria d'una secolare questione non si debba provvedere nel modo il più sollecito a rimuovere ogni ostacolo anche a tutela dell'ordine pubblico.

« Nocito ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'on. ministro dell'interno sulle cause e sulle conseguenze dello sciopero di Genova.

« Mazza ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'on. ministro dei lavori pubblici intorno al problema, che preoccupa tutta la Romagna, sulla sistemazione del porto-darsena di Ravenna.

« Mirabelli ».

La seduta termina alle 18.40.

Comunicazioni della Segreteria della Camera.

Costituzione e deliberazione degli Uffici.

Gli Uffici, nell'adunanza di stamane, si sono così costituiti:

Ufficio I. — Toaldi, presidente; Podestà, vicepresidente; Spagnoletti, segretario.

Ufficio II. — Sacchi, presidente; Pozzi Domenico, vicepresidente; Camera, segretario.

Ufficio IV. — Pavoncelli, presidente; Mel, vicepresidente; Donnaperna, segretario.

Ufficio V. — Mezzanotte, presidente; Piovene, vicepresidente; Mango, segretario.

Ufficio VI. — Falconi Nicola, presidente; Filì-Astolfone, vicepresidente; Falcioni, segretario.

Ufficio VII. — Piccolo-Cupani, presidente; Marsengo-Bastia, vicepresidente; Orlando, segretario.

Ufficio VIII. — Zeppa, presidente; Donati Carlo, vicepresidente; Bonoris, segretario.

Ufficio IX. — Mestica, presidente; Materi, vicepresidente; Chimienti, segretario.

N.B. L'Ufficio III non si è trovato in numero.

Gli Uffici stessi, così costituiti, dopo aver ammesso alla lettura cinque proposte di legge d'iniziativa parlamentare, la prima del deputato Sonnino, la seconda del deputato Di San Giuliano, la terza del deputato Marazzi, la quarta del deputato Fracassi e la quinta del deputato Piccolo-Cupani, hanno preso in esame:

a) la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Todeschini per offese alle istituzioni costituzionali dello Stato (157) nominando commissari gli onorevoli: Maurigi, Pozzi Domenico, Mel, Mezzanotte, Cuzzi, Piccolo-Cupani, Morpurgo e Garavetti, (manca il commissario dell'Ufficio III);

b) il disegno di legge « Sull'istruzione primaria (98) » (*Urgenza*) nominando commissari gli onorevoli: Bianchi Leonardo, Meardi, Cao-Pinna, Curioni, Laudisi, Malvezzi e Mestica, (mancano i commissari degli Uffici III e VIII);

c) il disegno di legge « Sul lavoro delle donne e dei fanciulli (139) » (*Urgenza*) nominando commissari gli onorevoli: Ferrero di Cambiano, Suardi Gianforte, Pivano, Bianchi Emilio, Bertolini, Di San Giuliano, Morpurgo e Alessio (manca il commissario dell'Ufficio III);

d) il disegno di legge « Modificazioni al ruolo organico del personale delle delegazioni del tesoro (144) », nominando commissari gli onorevoli: Podestà, Di Broglio, Fasce, Piovene, Vollaro-De Lieto, Calleri Enrico, Maraini e De Nava (manca il commissario dell'Ufficio III);

e) il disegno di legge « Autorizzazione della spesa pel completamento del progetto tecnico dell'acquedotto pugliese e per l'accertamento dell'effettiva portata delle sorgenti a caposede » (153), nominando commissarî gli onorevoli: Spagnoletti, De Cesare, Pavoncelli, Fusco Ludovico, De Bellis, Vischi Lazzaro e Pansini (manca il commissario dell'Ufficio III).

La Commissione permanente dei trattati e delle tariffe di commercio ha preso oggi in esame il disegno di legge per la convalidazione dei RR. decreti coi quali venne modificato il repertorio della tariffa doganale, ed approvato il nuovo testo unico del repertorio medesimo.

La Commissione si è aggiornata al 2 febbraio prossimo per prendere in esame le petizioni, osservazioni e voti che nel frattempo le pervenissero, pel tramite della Presidenza della Camera, delle Camere di commercio, Consorzi agricoli, Società industriali, e commerciali e da qualsiasi interessato, desiderando di tener conto di ogni legittimo interesse, innanzi di deliberare definitivamente sul testo unico del repertorio per l'applicazione della tariffa dei dazi doganali.

DIARIO ESTERO

I giornali inglesi hanno per telegrafo da Pechino, 25 gennaio:

Gli inviati esteri tennero una seduta, nella quale si accordarono circa una Nota da presentarsi ai plenipotenziarî chinesi, per significar loro che hanno mal compreso le condizioni poste dalle Potenze estere circa il ritiro delle truppe. La Nota aggiunge che la China deve far seguire alle proprie promesse dei fatti, e deve una soddisfazione alle Potenze, prima che si possa parlare del ritiro delle truppe.

Gli inviati si occuparono, inoltre, della compilazione della lista di quei funzionarî chinesi dei quali si dovrebbe chiedere la punizione.

La compilazione di questa lista non fu possibile, perchè tra gli inviati si manifestarono delle divergenze.

L'arrivo della notizia della morte della Regina Vittoria pose un fine alla conferenza, che fu rimandata a tempo indeterminato.

La Germania, la Francia e l'Inghilterra propongono pene molto più severe che non la Russia e gli Stati-Uniti.

Si crede che, prima della prossima conferenza degli inviati, si avvieranno trattative tra le singole Potenze per raggiungere più facilmente il desiderato accordo circa la punizione dei funzionarî chinesi.

***

La *Frankfurter Zeitung* ha da Tien-Tsin che l'addetto militare russo, colonnello principe Egeniseff, abbandonerà lo stato maggiore del generalissimo conte Waldersee. La Russia dimostrerebbe con ciò che ha l'intenzione di procedere ora isolata, staccandosi dal concerto delle Potenze.

***

Il *Morning Post* si occupa, in un lungo articolo, dell'Imperatore Guglielmo II, cui esprime la cordiale riconoscenza per la sua viva partecipazione al lutto della Casa Reale e della Nazione inglese. Il giornale rileva che Guglielmo II interruppe e sospese le feste del giubileo della proclamazione del Regno di Prussia, per accorrere al letto della sua avola ammalata.

GIUSEPPE VERDI

È morto – o meglio, dopo sì lunga e tragica agonia, ha finito di morire – alle 2,50 antimeridiane di ieri.

Nato il 10 ottobre 1813, egli, al chiudersi del secolo che tanto concorse ad illustrare, aveva oltrepassato gli ottantasette anni; ma, siccome anche alla sua tarda età la vena artistica sempre giovine aveva concesse le gagliarde e variate ispirazioni dell'*Otello* e del *Falstaff*; siccome gli anni parevano accumulare invano il loro peso su quella erculea fibra, nessuno voleva acconciarsi all'idea di vederlo ora sparir dalla terra, e, malgrado il rude attacco datogli in questi giorni da un male che raramente perdona, le speranze fiorivano tuttavia attorno al suo letto, e non si sarebbe punto creduto un miracolo quello che ci avesse restituito sano ed arzillo l'illustre vegliardo.

Purtroppo la natura volle il suo tributo dall'uomo, ed il grande spirito si è a noi involato, lasciandoci in un lutto profondo. A questo lutto della Patria partecipa vivamente tutto il mondo civile, esso che, da oltre mezzo secolo, si dilettava con noi e si commoveva alle sublimi armonie del sommo Maestro, e che nuove armonie ancora attendeva da quella potenza creatrice mirabile e, per indefessa evoluzione, ognora moderna.

Ma in tale creazione è un conforto all'amarezza di questi dolorosi momenti; poichè Giuseppe Verdi è una di quelle glorie non dubbie, le quali non hanno d'uopo d'aspettare il suggello della posterità. Noi possiamo bene asseverare, oggi stesso, sulla sua bara ancora aperta, che l'opera sua così splendida vivrà acclamata nei secoli: ed egli in essa vivrà; poichè la morte può ben distruggere un corpo per quanto robusto, ma deve arrestarsi dinanzi alla potenza del genio.

Giuseppe Verdi, i cui primi successi teatrali s'intrecciarono colle rinnovellate e più efficaci aspirazioni all'unità e indipendenza nazionale; egli, nel nome del quale il popolo, fremente sotto l'oppressione straniera, trovava il pretesto per manifestare i suoi voti al Re liberatore; egli fu dalla natìa Emilia mandato fra i rappresentanti che recavano a quel Re il plebiscito per l'annessione, e venne poi eletto deputato, e più tardi assunto alla Camera vitalizia. Si capisce, però, facilmente che l'insigne musicista non si occupò guari di politica, preferendo far onore alla Patria sua in quel campo dell'arte nel quale aveva un sì alto consenso di universale ammirazione.

E l'Italia, che oggi consacra al feretro di lui il dolore più vivo, conserverà eterno l'orgoglio di avergli dato i natali.

Sua Maestà il Re ha spedito ieri il seguente telegramma al Prefetto di Milano:

« Per le continuate e sollecite notizie, delle quali molto La ringrazio, ho diviso le alternative di timori e di speranze per la preziosissima esistenza del Maestro Verdi. L'annunzio della sua morte mi contrista profondamente. La prego esprimere alla famiglia dell'illustre estinto le Mie vive condoglianze unite a quelle della Regina e dirle come Ci associamo con tutto il cuore all'omaggio di rimpianto e di ammirazione che l'Italia ed il mondo civile tributano all'imperitura memoria di Giuseppe Verdi nell'ora tristissima in cui la Nazione e l'arte sua gloriosa fanno così grave ed irreparabile perdita ».

Firmato: « VITTORIO EMANUELE ».

Il Sindaco di Roma ha inviato i telegrammi seguenti:

« Sindaco — Busseto.

Lo splendore del genio, che per tanti anni rendeva ammirata l'Italia, non si spegne con la morte, ma durerà eterno con le opere immortali del Maestro, che oggi più che mai onoriamo spargendo lagrime e fiori sulla venerata memoria di lui.

Roma, che plaudiva ai trionfi di Giuseppe Verdi e lo acclamava suo cittadino onorario, manda un mesto saluto a cotesta terra, che gli diede i natali, e si unisce al grande dolore della Nazione, che è pur quello di tutto il mondo civile.

Il Sindaco
Prospero Colonna »

« Sindaco — Milano.

Pregola deporre nel nome di Roma una corona di fiori sulla salma di Giuseppe Verdi, che col fulgore del suo genio illustrava eternamente il nome italiano, e farmi sapere quando avranno luogo le esequie.

Il Sindaco
Prospero Colonna »

S. E. l'on. Gallo, Ministro della Pubblica Istruzione, così telegrafato:

« Sindaco — Milano.

Alla città di Milano, che ha mirabilmente rappresentato i sentimenti di tutto il Paese per il più grande ed il più venerato degli italiani, e che dell'angoscia e del lutto dell'intera Nazione si rende nobilmente interprete, mando riverente, colla espressione sincera e profonda della mia ammirazione, le più vive e sentite condoglianze.

Il Ministro
Gallo ».

« Sindaco — Busseto.

Alla città che diede i natali a Giuseppe Verdi, già vivente consacrato alla immortalità, ed ora rapito all'affetto ed alla venerazione del Paese e del mondo civile, mando le più vive e sentite condoglianze.

Il Ministro
Gallo ».

« Famiglia Verdi — Milano.

Il lutto per la morte di Giuseppe Verdi è universale, nè vi ha paese del mondo civile che in questo momento non si associ al dolore di tutta Italia. Questo pensiero sia conforto a coloro che ebbero la fortuna di essergli congiunti, ai quali esprimo le più sentite e profonde condoglianze.

Il Ministro
Gallo ».

S. E. il Sottosegretario di Stato per l'Istruzione Pubblica, on. Panzacchi, ha rivolto il seguente telegramma alla famiglia Verdi:

« Benchè fosse tolta ogni speranza e la lunga lotta ferale penosissima, l'annunzio che Giuseppe Verdi è morto mi riempie d'infinita tristezza. Ricordo con religioso affetto amorevoli cortesie di cui volle onorarmi. Scomparsa sua grande figura, tutta la vita italiana parmi contristata, diminuita.

Condoglianze profonde ».

Il Prefetto di Roma ha telegrafato al Sindaco di Milano:

« Interprete sentimenti popolazione tutta questa provincia, invio V. S. espressione profondo cordoglio per la perdita dell'uomo che altamente onorò l'arte e l'Italia.

Voglia S. V. manifestare tali sentimenti anche congiunti grande Maestro.

Prefetto COLMAYER ».

Roma, che passò una settimana di vera ansietà al succedersi delle notizie sulla malattia del grande artista, sentì dolorosamente l'annunzio della sua morte.

Ieri molte bandiere furono issate a mezz'asta ed abbrunate. I concerti pubblici non ebbero luogo: il Costanzi ed il Valle rinunziarono alle prefisse rappresentazioni.

Ecco poi le notizie che sul doloroso avvenimento ci comunica l'*Agenzia Stefani*, comprese quelle che la vacanza di ieri ci ha impedito di pubblicare prima d'ora:

Milano, 27. — La triste notizia della morte di Giuseppe Verdi divulgatasi stamane, per quanto attesa, produsse immensa emozione.

Grande folla staziona davanti all'*Hôtel Milan.*

Cominciano ad arrivare dispacci da ogni parte del mondo.

I teatri ed i festeggiamenti sono sospesi; i negozi sono chiusi.

Il Municipio e le Associazioni preparano grandiose onoranze.

Bandiere abbrunate compaiono a quasi tutte le case.

La Giunta comunale ha pubblicato un nobile manifesto.

Può dirsi che tutte le classi della cittadinanza sieno inconsolabili per la perdita del grande Maestro.

Milano, 27. — Un enorme numero di telegrammi giunge al Prefetto, al Sindaco ed alla famiglia del Maestro Verdi.

Telegrafarono sindaci, presidenze di teatri, di conservatori musicali, notabilità politiche ed artistiche e sodalizi.

Affettuosissimi dispacci giunsero da S. A. R. il Duca degli Abruzzi, dall'on. Panzacchi e da Giosuè Carducci.

I parenti e gli intimi del Maestro Verdi ne vegliano a turno la salma.

Arezzo, 27. — La morte dell'illustre Maestro Verdi ha prodotto una grandissima impressione. E' sospeso lo spettacolo teatrale nonchè il concerto durante il passeggio.

Rimini, 27. — Lenti rintocchi della campana municipale annunciarono stamane alla cittadinanza la morte del Maestro Verdi.

Furono tosto issate molte bandiere abbrunate.

La Giunta municipale pubblicò un manifesto, ricordando che Verdi scrisse l'*Aroldo* per l'inaugurazione di questo monumentale Teatro; e appenderà una corona di lauro sopra la lapide collocata nel grande Albergo, dove Verdi alloggiò.

La città sarà rappresentata alle funebri onoranze a Verdi.

Parigi, 27. — L'*Eclair*, in occasione della morte del Maestro Verdi, dice che il mondo musicale piange l'artista prodigioso, il compositore instancabile, il maestro incontestato che creò la commedia lirica e del quale la generazione musicale subì l'ascendente.

Soggiunge che il nome di Verdi simbolizzò per lungo tempo la storia dell'Italia nuova.

Milano, 27. — Lo scultore Secchi si recò a mezzodì nella camera di Verdi per rilevare la maschera in gesso dell'illustre estinto.

Il servizio d'onore nella camera di Verdi ed alla porta dell'*Hôtel* è fatto dai pompieri.

Persona fida è partita per Busseto onde cercare il testamento del Maestro.

Il Sindaco e la Giunta si sono recati a visitare la salma.

Il Consiglio comunale è convocato d'urgenza per stasera.

Parigi, 27. — La Lega Franco-Italiana ha inviato un telegramma di condoglianza alla famiglia del Maestro Verdi ed ha preso l'iniziativa per fare alla Sorbona una commemorazione dell'illustre estinto.

La stampa francese è unanime nel rimpiangere il grande Maestro.

Parigi, 27. — Il *Journal des Débats* consacra un lungo articolo alla memoria del Maestro Verdi, dicendo che egli muore come in mezzo ad una apoteosi, alla quale tutto il mondo musicale si associava da lunghi anni.

Il *Temps* e la *Liberté* pubblicano lunghe biografie del Maestro Verdi.

Milano, 27. — Il Consiglio comunale, riunitosi stasera per deliberare sulle onoranze da rendersi a Giuseppe Verdi, dopo discorsi commemorativi del Sindaco Mussi e dei consiglieri Rossi e Vigoni, votò all'unanimità le proposte della Giunta, di concedere, cioè, all'estinto gli onori del Famedio senza attendere il prescritto decennio, d'intitolare a Verdi la via San Giuseppe, attigua al Teatro della Scala, di concedere, quanto ai funerali, pieni poteri alla Giunta, nulla potendosi ancora deliberare nell'attesa delle disposizioni testamentarie dell'estinto e delle intenzioni dello Stato.

Milano, 27. — La direzione del Teatro della Scala ha deliberato di tener chiuso il Teatro fino a dopo i funerali del Mestro Verdi e di riaprirlo con una serata dedicata al Maestro, a beneficio della sottoscrizione per l'erezione di un monumento.

La persona mandata a Busseto alla ricerca del testamento ritornerà domattina alle ore 8.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

S. M. la Regina Elena, accompagnata dalla dama di Corte, contessa Costa Carrù di Trinità, e dal gentiluomo di Corte, conte Costa Carrù di Trinità, si recò ieri, alle ore 14, all'albergo del Quirinale, a far visita a S. A. la Granduchessa di Sassonia-Weimar. La visita durò mezz'ora. All'uscita S. M. la Regina venne vivamente acclamata dalla folla, che si era radunata innanzi all'albergo del Quirinale.

S. A. R. il Duca degli Abruzzi, dopo aver fatto, ieri l'altro, la consegna della *Stella Polare* al vice ammiraglio Magnaghi ed aver ricevuta la Commissione dell'Università di Bologna, che gli consegnò il diploma di dottore *ad honorem*, ripartì alle ore 16 da Spezia per Genova e Torino, salutato alla stazione dalle Autorità militari e civili e vivamente acclamato dalla popolazione. Prima di partire, S. A. R. visitò all'ospedale i feriti della *Terribile.*

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

PECHINO, 25. — La colonna comandata dal capitano di corvetta Manusardi è rientrata in Pechino senza incidenti.

CAPE-TOWN, 26. — I Boeri fecero saltare la ferrovia a Fourteen Streams e s'impadronirono di un treno militare.

Gli approvvigionamenti destinati alle truppe inglesi vengono spediti per la via del Natal.

PIETROBURGO, 26. — I Sovrani colla Famiglia sono giunti stamane, alle ore 10, ricevuti entusiasticamente dalla popolazione.

BERLINO, 26. — *Dieta Prussiana.* — Si discute il bilancio dell'Agricoltura.

Il presidente del Consiglio, de Bülow, dichiara in nome del Governo che riconosce pienamente le difficoltà in cui si trova l'agricoltura e che è animato dal desiderio di migliorarne la situazione. Soggiunge che il Governo è risoluto d'intervenire mediante una sufficiente protezione doganale per i prodotti agricoli ed un aumento di dazi d'entrata su tali prodotti e che il Governo cerca inoltre di affrettare la presentazione del progetto della tariffa generale doganale.

CAPE-TOWN, 26. — Venti agenti di polizia, recentemente arruolati, si sono arresi ai Boeri, il 21 corrente, a Devondale, a Nord di Vryburg, senza opporre la minima resistenza.

PECHINO, 27. — Stante la morte della Regina Vittoria, i negoziati per la pace sono stati interrotti.

LONDRA, 27. — L'Ammiragliato comunica il seguente Messaggio che Re Edoardo ha diretto a tutti i comandanti della Marina perchè lo leggano ai rispettivi equipaggi :

« *Osborne, 26.* — Desidero di esprimere alla Marina i ringraziamenti per i servigi resi durante il glorioso Regno dell'amatissima mia Madre, la Regina Vittoria, sempre fiera degli atti della Marina, della quale seguì colla massima sollecitudine il vasto sviluppo e alla quale consacrò il mio compianto fratello. Alla mia volta scelsi io stesso la Marina per essere l'educatrice dei miei due figli. Calcolo sulla inalterabile lealtà, che è il vostro glorioso appannaggio ».

Firmato : « Edoardo Re ed Imperatore ».

OSBORNE, 27. — Il Re ha diretto all'Esercito un ordine del giorno, col quale lo ringrazia dei magnifici servigi resi durante il Regno della Regina Vittoria, e ricorda l'interesse che la Regina dimostrò sempre per l'Esercito e specialmente quando esso si trovò in guerra.

Il Re dichiara che veglierà sempre agli interessi dell'Esercito, sulla cui leale devozione sa di poter fare assegnamento.

LONDRA, 27. — Il Ministero della guerra smentisce formalmente la voce corsa a Berlino che i Boeri abbiano fatto prigioniero il generale lord Kitchener.

PARIGI, 27. — Il Ministro della marina, Lanessan, ha stabilito che l'incrociatore *Dupuy de Lôme* rappresenti la bandiera francese nella rada di Spithead, in occasione della dimostrazione navale che avrà luogo giovedì, per rendere gli onori alla salma della Regina Vittoria durante il trasporto funebre.

COWES, 27. — Il personale dell'Ambasciata e del Consolato tedesco ha presentato felicitazioni all'Imperatore Guglielmo, in occasione del suo genetliaco.

Il Duca di Connaught ha consegnato all'Imperatore Guglielmo la spada di feld-maresciallo dell'esercito britannico.

L'Imperatore si recherà nel pomeriggio a bordo dell'*Hohenzollern*, ove il Re Edoardo VII ed i Principi Reali andranno a fargli visita.

LONDRA, 28 — La *London Gazette* pubblica la nomina dell'Imperatore Guglielmo a feld-maresciallo dell'esercito inglese.

COWES, 28. — Durante il *lunch* a bordo dell'*yacht Hohenzollern*, il Principe ereditario bevve alla salute dell'Imperatore Guglielmo, il quale gli rispose bevendo alla salute di Re Edoardo.

Dopo il *lunch* l'Imperatore Guglielmo ricevette il Re e le notabilità del Regno.

L'Imperatore Guglielmo accompagnerà il Re a Windsor e ritornerà in Germania dopo i funerali della Regina Vittoria.

Lord Salisbury ed il comandante delle truppe inglesi, lord Roberts, felicitarono l'Imperatore Guglielmo della sua nomina a feld-maresciallo, dichiarando che essa riuscirà gradita a tutte le classi della popolazione ed a tutti i gradi dell'esercito.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

del 26 gennaio 1901

Il barometro è ridotto allo zero. L'altezza della stazione è di metri . . . . 50,60.

Barometro a mezzodì . . . . 759,8.

Umidità relativa a mezzodì . . . . . . 82.

Vento a mezzodì . . . . calmo.

Cielo . . . . coperto.

Termometro centigrado . . . . { Massimo 8°,6. / Minimo 0°,5.

Pioggia in 24 ore 0,0

Li 26 gennaio 1901.

In Europa : pressione massima di 772 sul golfo di Guascogna ; minima di 730 sul Nord della Scandinavia.

In Italia nelle 24 ore : barometro dovunque notevolmente disceso, di 4 mm. sulla Sardegna, di 5 a 8 altrove ; temperatura aumentata sull'Italia inferiore, irregolarmente variata altrove ; numeroso nebbie in Val Padana, alcune pioggiarelle sul versante tirrenico.

Stamane : cielo sereno sugli Abruzzi, vario sulle Marche e Sicilia, nuvoloso altrove; qualche pioggia in Toscana ; venti deboli prevalentemente del 4° quadrante. Esiste un accenno di depressione sul Golfo Ligure con 764 ; la pressione massima è sulle isole con 767.

Probabilità : venti del 4° quadrante deboli sulla penisola e Sicilia, moderati sulla Sardegna ; cielo vario all'estremo S e Sicilia, nuvoloso o nebbioso altrove ; qualche pioggia sull'Italia superiore ; temperatura in aumento.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

ROMA, 26 gennaio 1901

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA Massima	
			nelle 24 ore precedenti	
			Massima	Minima
Porto Maurizio	1/2 coperto	calmo	17 0	8 6
Genova	coperto	calmo	13 2	10 0
Massa Carrara	coperto	calmo	13 3	6 5
Cuneo	nebbioso	—	9 0	2 2
Torino	coperto	—	8 0	1 5
Alessandria	coperto	—	6 8	1 5
Novara	coperto	—	10 0	1 9
Domodossola	3/4 coperto	—	10 6	— 4 0
Pavia	nebbioso	—	10 6	2 0
Milano	coperto	—	10 2	1 5
Sondrio	coperto	—	9 0	1 2
Bergamo	coperto	—	9 0	4 3
Brescia	nebbioso	—	9 0	2 5
Cremona	coperto	—	8 1	0 0
Mantova	coperto	—	8 6	1 0
Verona	coperto	—	7 2	— 0 5
Belluno	nebbioso	—	9 8	— 1 4
Udine	nebbioso	—	9 0	2 2
Treviso	coperto	—	9 7	— 0 4
Venezia	1/4 coperto	calmo	9 7	— 0 3
Padova	3/4 coperto	—	8 9	— 2 0
Rovigo	coperto	—	8 2	— 0 2
Piacenza	nebbioso	—	9 0	— 1 4
Parma	nebbioso	—	8 4	— 0 4
Reggio Emilia	3/4 coperto	—	9 2	1 8
Modena	nebbioso	—	8 8	— 2 1
Ferrara	nebbioso	—	8 7	— 2 6
Bologna	coperto	—	10 1	— 0 9
Ravenna	coperto	—	9 0	— 1 2
Forlì	coperto	—	8 6	2 0
Pesaro	nebbioso	calmo	8 3	— 4 5
Ancona	nebbioso	calmo	8 0	1 4
Urbino	nebbioso	—	9 5	4 5
Macerata	nebbioso	—	12 0	1 8
Ascoli Piceno	sereno	—	15 8	2 5
Perugia	sereno	—	11 6	4 4
Camerino	1/4 coperto	—	12 8	1 8
Lucca	nebbioso	—	9 5	0 2
Pisa	piovoso	—	12 8	1 2
Livorno	coperto	calmo	13 6	3 3
Firenze	coperto	—	6 9	2 5
Arezzo	coperto	—	12 8	0 6
Siena	sereno	—	13 0	3 4
Grosseto	coperto	—	16 8	0 1
Roma	nebbioso	—	13 9	0 6
Teramo	sereno	—	13 8	1 2
Chieti	sereno	—	13 0	4 4
Aquila	sereno	—	9 4	— 1 2
Agnone	1/4 coperto	—	13 9	2 0
Foggia	3/4 coperto	—	13 9	4 0
Bari	coperto	calmo	12 8	4 8
Lecce	nebbioso	—	12 9	4 2
Caserta	3/4 coperto	—	15 3	4 0
Napoli	3/4 coperto	calmo	14 6	2 4
Benevento	nebbioso	—	15 4	0 4
Avellino	1/2 coperto	—	12 9	1 9
Caggiano	coperto	—	10 0	2 0
Potenza	coperto	—	9 5	1 3
Cosenza	coperto	—	12 0	1 0
Tiriolo	coperto	—	11 0	3 6
Reggio Calabria	sereno	calmo	14 2	7 2
Trapani	1/4 coperto	calmo	15 6	6 8
Palermo	3/4 coperto	gg. mosso	16 4	2 5
Porto Empedocle	sereno	lo calm	11 0	3 0
Caltanissetta	coperto	—	10 0	2 0
Messina	1/4 coperto	calmo	13 9	8 4
Catania	sereno	legg. mosso	13 6	6 6
Siracusa	1/4 coperto	legg. mosso	13 2	6 [illegible]
Cagliari	coperto	mosso	10 5	3 5
Sassari	coperto	—	12 2	7 0

Direttore: AVV. GIOVANNI PIACENTINI. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *Gerente responsabile.*